

VENEZIA

Ragazzi con stoffa d'artista

di Marco Carminati

Se fossi un bambino gongolerei d'orgoglio. Poder esporre le proprie "opere d'arte", realizzate in classe assieme ai compagni, nientemeno che nella Collezione Peggy Guggenheim di Venezia è un traguardo che pochi ragazzi possono permettersi. Eppure è accaduto. Fino al 6 maggio il museo creato dalla mitica Peggy Guggenheim sul Canal Grande ospita i frutti di «Kids Creative Lab», un singolare laboratorio creativo frutto di un accordo tra la Collezione Guggenheim e Ovs (Gruppo Coin), che ha visto i bambini delle scuole primarie di tutta Italia cimentarsi in una grande avventura di sensibilizzazione e avvicinamento all'arte e alla creatività. La Scuola Primaria Statale «Michele Scherillo» di Napoli con 444 bambini è stata la vincitrice. Premio: dieci tablet ASUS VivoTab Smart di ultima generazione.

L'iniziativa si è svolta così. Agli insegnanti delle scuole italiane, Ovs e Collezione Guggenheim hanno distribuito due variopinte pubblicazioni destinate ai ragazzi, aventi come argomento il rapporto tra arte e moda. Il primo volumetto contiene materiali per attivare quattro laboratori «fai da te», attraverso i quali i ragazzi sono stati stimolati a inventarsi applicazioni "futuriste" di stoffa da attaccare alle loro T-shirt piuttosto che microculture da realizzare in stoffa. Il secondo volumetto contiene invece un kit d'artista per realizzare - attraverso dei cartamodelli - dei vivacissimi moduli in feltro che, una volta assemblati insieme, vanno a formare delle grandi e divertenti installazioni. Quelle che ora possiamo ammirare, sinceramente stupiti nella sale del Guggenheim di Venezia.

L'esposizione al Guggenheim di questi elaborati, che hanno sollecitato i ragazzi a lavorare sulla creatività che strettamente lega arte e moda, è quanto mai significativa in un luogo come questo. Perché fu proprio Peggy Guggenheim a sancire con convinzione questo legame: assieme ai grandi capolavori dell'arte contemporanea, Peggy collezionò innumerevoli accessori e vestiti che amava indossare come vere e proprie opere d'arte. Celebri sono stati i suoi occhiali a forma di farfalla, disegnati dallo scultore Edward Melcarth, come gli orecchini inventati per lei da Yves Tanguy e Alexander Calder. Per non parlare degli abiti-gioielli di Vera Stravinskij, Ken Scott e Mariano Fortuny.

«Fin dalla sua apertura nel 1980, la Collezione Guggenheim ha sempre valorizzato

l'alto potenziale educativo delle sue collezioni - afferma Philip Rylands, direttore della Collezione - e oggi ritiene fondamentale che la proposta educativa e formativa affronti, assieme alle tematiche proprie della storia dell'arte, anche quelle che plasmano il mondo della moda, il design e i nuovi media. Questa collaborazione con Ovs, rivolta in particolar modo ai bambini, è un'ottima occasione per favorire il senso critico ed estetico delle generazioni più giovani e per stimolarne la fantasia. E per ricordare a tutti noi la grande importanza dei binomi arte-moda e arte-impresa, connessioni che sono in grado di stimolare la crescita culturale ed economica della società».

«Ovs è il primo fast fashion brand in Italia - sottolinea Francesco Sama, direttore generale di Ovs - ed è il primo brand nel settore del bambino. È naturale dunque

La Collezione Peggy Guggenheim espone gli elaborati realizzati dagli alunni delle scuole italiane, frutto di un'iniziativa didattica tra il museo veneziano e OVS

che la nostra sensibilità sia vicina al mondo dei bambini e della loro educazione. Questa iniziativa ci ha permesso di sottolineare valori che a noi stanno molto a cuore: il valore assoluto dell'educazione scolastica (soprattutto in momenti di difficoltà), lo sviluppo della fantasia e della creatività, l'attenzione al grande mondo della moda. E poi c'è la nostra affezione per Venezia, sede della nostra azienda, e la consapevolezza della grande importanza della Collezione Guggenheim nel panorama culturale non solo cittadino ma nel mondo intero».

Un piccolo esercito di bambini ha aderito all'iniziativa. Ne sono stati contattati 160 mila, divisi in 7 mila classi, di 1.200 scuole diverse, diffuse su tutto il territorio nazionale. I "capolavori" della loro fantasia e della loro allegria sono ora visibili nelle sale del Guggenheim (e non in sale secondarie, ma in quelle di solito adibite alle grandi esposizioni). Il tripudio di forme e di colori escogitate dai ragazzi ha un potere quasi curativo, nel clima depressivo in cui viviamo. Ci induce a sperare nelle energie creative delle giovani generazioni, nei sempre più stretti legami tra cultura e imprese e nella possibilità che in mezzo a tutti questi ragazzi se ne nascondono alcuni realmente dotati della «stoffa d'artista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INSTALLAZIONE | Il risultato di «Kids Creative Lab» alla Collezione Guggenheim di Venezia

